

Nel discorso al comizio sulla Tien An Men

Lin Piao ammette la frattura nel Partito comunista cinese

«L'obiettivo d'affacco delle guardie rosse è costituito da coloro che occupano posti di comando nel partito e hanno preso la via capitalistica» — Ciu En-lai pone l'accento sui problemi della produzione — Manifesti a Pechino contro il governatore militare del Sinkiang



PECHINO — Mao Tse-dun e Lin Piao tra le «guardie rosse» durante la manifestazione sulla Tien An-men. (Telefoto ANSA)

TOKIO, 15. Il maresciallo Lin Piao, ministro della Difesa, ha apertamente ammesso l'esistenza, in seno al Partito comunista cinese, di forti resistenze all'attuale corso politico che ha in Mao Tse-dun e nello stesso Lin Piao i suoi maggiori esponenti. I discorsi pronunciati ieri, presentati da Mao Tse-dun e dal Primo ministro Ciu En-lai durante la massiccia manifestazione delle guardie rosse sulla Tien An-men confermano chiaramente che «la rivoluzione culturale» è un momento eccezionalmente acuto della lotta politica aperta nel Partito comunista cinese.

Le parole di Lin Piao — «fedele compagno d'armi» di Mao Tse-dun — meritano di essere citate con qualche larghezza. Dopo aver dichiarato che Mao e il Comitato centrale del partito «appoggiano decisamente» le guardie rosse e uguale «deciso appoggio» viene loro dalle «vaste masse degli operai, dei contadini e dei soldati» Lin Piao ha dichiarato: «Le vostre azioni rivoluzionarie hanno scosso l'intera società e hanno inflitto un colpo alle scorie e ai residui elementari corrotti lasciati dal vecchio mondo... Avete gettato nella massima costernazione coloro i quali, essendo al potere, hanno preso la via capitalistica, le "autorità" borghesi reazionarie e i succhiatori di sangue e i parassiti. Voi avete agito in modo giusto e avete fatto bene!»

«Il presidente Mao — ha continuato Lin Piao — ci insegna che la contraddizione fondamentale che la grande rivoluzione proletaria deve risolvere è la contraddizione fra le due classi, il proletariato e la borghesia, e tra le due vie, la via socialista e la via capitalistica. Il principale obiettivo di attacco dell'attuale movimento è costituito da coloro che occupano posti di comando in seno al Partito e che hanno preso la via capitalistica. Bombardate le sedi centrali e bombardate il gruppo di persone al potere che hanno preso la via capitalistica».

Lin Piao dichiara che la Cina è un Paese socialista retto dalla dittatura del proletariato, per rafforzare la quale bisogna «abbattere il piccolo gruppo di persone al potere che hanno preso la via capitalistica».

Anche Ciu En-lai ha concluso il suo discorso esprimendo caloroso appoggio all'azione delle guardie rosse («siamo convinti che imparerete a fare la rivoluzione attraverso la rivoluzione») ma egli si è soprattutto preoccupato di collegare la «rivoluzione culturale» ai problemi dello sviluppo economico del paese. Ciu En-lai ha detto: «Con lo sviluppo della grande rivoluzione culturale proletaria, la produzione industriale e agricola del nostro paese sta assumendo un nuovo aspetto e una più nuova prosperità. Fare bene il nostro lavoro nel campo della produzione industriale e agricola è un problema di grande importanza. Esso riguarda la edificazione socialista nel nostro paese, il terzo piano quinquennale, il livello di vita del popolo nelle zone urbane e rurali e la grande rivoluzione culturale proletaria. Esso riguarda anche l'appoggio e l'assistenza che noi diamo alla lotta del popolo del Vietnam contro l'aggressione americana e alle lotte rivoluzionarie nel mondo. Ciu En-lai ha concludo affermando che si deve rispondere all'appello di Mao «per impadronirsi saldamente del controllo della rivoluzione da un lato e della produzione dall'altro, allo scopo di garantire il successo della grande rivoluzione culturale e della produzione industriale e agricola».

Nei discorsi dei due dirigenti cinesi, trovano conferma due circostanze che già erano emerse nelle ultime settimane: 1) che le resistenze di gruppi dirigenti del PCC alla linea politica adottata da Mao e da Lin Piao — gruppi che vengono genericamente definiti come orientati a imboccare la via capitalistica (che è la stessa accusa rivolta da Lin Piao ai «revisionisti» sovietici e di altri paesi) — permangono forti e che contro questi gruppi le guardie rosse dovranno continuare la loro azione. La di sflocazione di questi gruppi di resistenza è ancora incerta, tuttavia — per citare un solo caso — appaiono significativi

Mosca

Articolo della Pravda sul socialismo e l'eredità culturale

MOSCA, 16. Firmato dal docente di filosofia Sergei Kovalev, è apparso oggi sulla Pravda un lungo articolo sul problema della posizione del socialismo nei confronti della eredità culturale del passato. L'articolo, viene considerato una sorta di risposta di carattere ideologico all'attuale «rivoluzione culturale» cinese. Nell'articolo, ad ogni modo, non compaiono riferimenti diretti alla situazione cinese.

«Una vera rivoluzione culturale — dice fra l'altro l'articolo di Kovalev — non è costituita da misure effimere e superficiali, ma da una profonda trasformazione della società tutta intera, un processo che si svolge in tutto il periodo della costruzione socialista».

Il capo della polizia del Venezuela ferito dai guerriglieri

CARACAS, 16. Un gruppo di guerriglieri ha compiuto ieri sera un audacissimo attacco nel centro della capitale venezolana dove l'auto mobile a bordo della quale si trovava il capo della polizia del Venezuela è stata attaccata a colpi di mitra e di bombe a mano. Il direttore generale della polizia, Gabriel Paez, è rimasto ferito: gravi ferite ha riportato anche il suo autista mentre si trovavano a poche centinaia di metri dalla sede della polizia. I guerriglieri riuscivano a fuggire. L'attentato ha prodotto notevole impressione in tutta Caracas, anche in dipendenza del fatto che da parecchio tempo non si verificavano più — né a Caracas, né in altre zone del Venezuela — attentati politici di particolare ampiezza e audacia.

Allo studio dei tecnici i risultati della Gemini 11

L'uomo si affatica troppo nello spazio fuori cabina

La spossatezza che ha aggredito Gordon è stata superiore al previsto e i responsabili della NASA non ritengono che la colpa sia solo della tuta — Le sequenze girate da Conrad trasmesse questa sera durante il telegiornale della notte

CAPO KENNEDY, 16. Charles Conrad e Richard Gordon sono giunti a Capo Kennedy dopo aver abbandonato a bordo d'uno jet la portatrice Gemini 11; sabato sera o domenica mattina saranno trasportati al centro di volo spaziale di Houston, nel Texas, dove si sottoporranno per alcuni giorni agli ultimi esami medici e svolgeranno una dettagliata relazione sull'impresa della Gemini-11.

Il direttore del centro di volo spaziale umano degli USA, Robert R. Gilruth, ha dichiarato ai giornalisti: «Non comprendiamo il perché di tutta questa E.V.A. (extra-vehicular activity, attività fuori del veicolo). Ogni volta che ci è capitato di apprendere qualcosa dalle passate esperienze, abbiamo apportato al materiale e alle tecniche modifiche e miglioramenti. Da questo volo tutto quello che possiamo desumere è che non siamo affatto sicuri di quello che manchi; ho l'impressione, personalmente, che il problema vada al di là della tuta, in questo caso. Il lavoro che è stato sviluppato da un solo uomo è superiore al carico di lavoro che si può ragionevolmente pretendere da un individuo. Mi pare che si tratti di poco più di un cavallo vapore e poiché abbiamo a che fare con degli uomini, e non con dei cavalli, non è ragionevole chiedere a un uomo o aspettarci da un uomo, la capacità di lavorare a questo livello, nello spazio».

Un uomo sviluppa l'energia d'un cavallo vapore quando, per esempio, nello spazio d'un secondo solleva da terra due valigie dal peso complessivo di un quintale e mezzo. Per un astronauta, come per qualsiasi altro uomo, compiere tale sforzo per decine di minuti, ovviamente, è eccessivo. I tecnici si sforzano di valutare il perché dell'eccesso di fatica. Si avanzano alcune ipotesi che andranno però verificate: la relativa rigidità della tuta spaziale pressurizzata; la assenza di peso che fa mancare qualsiasi appoggio sugli oggetti costringendo gli astronauti a compiere continui movimenti per tenersi in equilibrio rispetto agli oggetti; il fattore psicologico dell'assoluta estraneità dell'ambiente alla natura dell'uomo. Questi problemi saranno esaminati attentamente ma, con ogni probabilità, non potranno essere risolti entro il 31 ottobre, giorno in cui avrà luogo l'ultimo volo del programma Gemini.

Le notizie sulle imprese delle guardie rosse, violenze contro funzionari e contro cittadini, scontri e tafferugli, sono sempre numerose e non mutano il quadro oramai noto. A Pechino sono apparsi manifesti che denunciano «la ribellione» del governatore militare del Sinkiang, Wan En-mao accusato di condurre «attività revisioniste» e addirittura di «ricevere aiuti sovietici». Questa notizia è riferita da un giornale di Hong Kong.

La capsula, ancora circondata dal salvagente, viene issata a bordo della portaerei. (Telefoto AP-e'Unità)

Il gruppo anglo-olandese Royal Dutch Shell — il più potente gruppo finanziario della intera Europa occidentale — sta per ritirarsi dalla combinazione che nel 1964 lo portò a «sbarcare» in Italia associandosi con la Montecatini. La notizia che da giorni circola negli ambienti economici finanziari non ha trovato finora conferma ufficiale ma viene data per certa. Il Financial Times di ieri informa che il ritiro della Shell dalla società Montecatini è in corso di realizzazione aggiungendo che quattro esperti del gruppo anglo olandese sono giunti a Roma per definire i particolari dell'operazione. A Londra un portavoce della Shell si è rifiutato ieri di confermare o di smentire la notizia che circolava come ipotesi molto possibile fin da quando la Montecatini si fuse con la Edison, concorrente della Shell sul terreno della produzione petrolchimica.

La società Monteshell fu costituita nel 1964: nella nuova società la Montecatini apportava i due stabilimenti petrolchimici di Brindisi e di Ferrara, mentre il gruppo straniero versava in un'unica soluzione una cifra che ufficialmente non venne comunicata ma che ufficialmente era valutata in 105 miliardi di lire. La Shell chiese la restituzione in luce da mediata e in un'unica soluzione di una somma superiore (si parla di un totale di 140 miliardi di lire) giustificando la maggioranza con l'apporto tecnico-scientifico dato alla società Monteshell.

Se la notizia verrà confermata si possono già ora ipotizzare le conseguenze: 1) il piano finanziario la Shell dovrà decidere se procedere ad un reinvestimento in Italia del capitale che le verrà restituito, oppure se riesportare tale capitale convertendolo all'estero; 2) la valuta italiana. Nel secondo caso la bilancia dei pagamenti italiana (ossia il conto delle valute italiane nei confronti del resto del mercato internazionale) subirà un contraccolpo: si parla di un possibile deficit per un paio di mesi; 3) sul piano della struttura della società Montecatini-Edison si avrebbe l'incorporazione della Monteshell, con una ulteriore concentrazione finanziaria ed industriale. I due impianti industriali di Brindisi e di Ferrara, usciti dal controllo del capitale straniero in seguito ad un contrasto di interessi di esso con i gruppi italiani, rientrerebbero comunque nel grande gruppo monopolistico che è sorto con la fusione tra la Edison e la Montecatini.

Un portavoce della NASA ha annunciato che il Lunar Orbiter lanciato il 14 agosto da Capo Kennedy ha trasmesso 215 fotografie della Luna ed ha terminato la sua missione fotografica. Il satellite continua tuttavia il suo volo attorno alla Luna e raccoglie altre informazioni scientifiche. Si ritiene che s'infrangerà sul suolo lunare tra sei mesi. Commentando l'impresa della Gemini-11 l'astronomo polacco, specialista di problemi astronautici, Wilhelm Dichter ha auspicato che «nel futuro, i voli spaziali dovranno attraversare le barriere economiche e diventare un'impresa comune perché un singolo paese non potrà sostenere i costi sempre crescenti per lo sviluppo dell'astronautica».

La visita di Koenig ha avuto carattere strettamente privato. Non è avventato ritenere che essa stia tuttavia ad indicare un certo miglioramento dei rapporti fra le sfere ecclesiastiche e i dirigenti della Repubblica socialista di Cecoslovacchia. Adirittura la visita potrebbe costituire un primo non ufficiale passo verso la ripresa di trattative fra la Santa Sede e il governo cecoslovacco. Trattative furono già condotte, nel più grande riserbo, prima e dopo la partenza del cardinale Beran dalla Cecoslovacchia, ma vennero poi interrotte a causa, soprattutto, di certe dichiarazioni dello stesso Beran e di altri vescovi cecoslovacchi, come Hnila e Ruznec, durante il Concilio Vaticano II, dichiarazioni che sollevarono molto malcontento e furono aspramente criticate in Cecoslovacchia.

L'atmosfera sembra ora mutata, come starebbe a indicare la sollecitudine e la cortesia con le quali il visto di entrata è stato concesso al cardinale Koenig dalle autorità cecoslovacche. L'arcivescovo di Vienna, da quanto abbiamo potuto apprendere da buona fonte, cecoslovacca, negli ambienti ecclesiastici cecoslovacchi, come persona adatta per eventuali trattative.

Il «sacco» delle città italiane UN PALAZZO FUORILEGGE NEL CENTRO DI CATANIA



Catania, via Etnea: un tempo, al posto di questo caserme, c'era un palazzo settecentesco, il palazzo Paternò-Landolina. Poi, su progetto dell'ingegner Angelo Magri, figlio del leader catanese della Dc on. Domenico Magri già sindaco della città, il palazzo settecentesco fu abbattuto e sull'area così ricavata fu eretta questa costruzione in spregio a qualunque considerazione sulla salvaguardia dei valori architettonici ambientali. E questo sarebbe niente: la nuova costruzione comprende sei piani in più del lecito ed è stata portata a termine senza tener conto di alcuna legge o regolamento.

«E' questo solo un esempio dello scempio urbanistico della città di Catania. Leggete domani un servizio sulla responsabilità, a questo proposito, del gruppo dirigente democristiano».

La notizia data per certa negli ambienti finanziari

La Shell ritira i suoi capitali dalla Montecatini

Sarebbero già in corso le trattative. Le possibili ripercussioni della nuova dislocazione monopolistica

«Come nel 1964 l'operazione Montecatini-Shell pose gravi problemi di fronte ai quali il governo rimase volutamente inerte, la nuova dislocazione monopolistica ripropone, in nuovi termini, la stessa tematica economica e politica: l'avvenire di un settore tanto importante come quello della petrolchimica, e la posizione e il ruolo in questo settore — delle imprese a partecipazione statale».

Conclusa la visita del card. Koenig in Cecoslovacchia

Dal nostro corrispondente PRAGA, 16. Il cardinale Koenig, arcivescovo di Vienna, ha terminato da ieri la sua visita in Cecoslovacchia. Egli ha visitato le diocesi di Nitra (in Slovacchia) e le parrocchie di Alhalyvec (in Slovacchia) e di Velehrad (in Moravia); e si è interessato a quegli scavi archeologici che stanno mettendo in luce da mediata e in un'unica soluzione di una somma superiore (si parla di un totale di 140 miliardi di lire) giustificando la maggioranza con l'apporto tecnico-scientifico dato alla società Monteshell.

La visita di Koenig ha avuto carattere strettamente privato. Non è avventato ritenere che essa stia tuttavia ad indicare un certo miglioramento dei rapporti fra le sfere ecclesiastiche e i dirigenti della Repubblica socialista di Cecoslovacchia. Adirittura la visita potrebbe costituire un primo non ufficiale passo verso la ripresa di trattative fra la Santa Sede e il governo cecoslovacco. Trattative furono già condotte, nel più grande riserbo, prima e dopo la partenza del cardinale Beran dalla Cecoslovacchia, ma vennero poi interrotte a causa, soprattutto, di certe dichiarazioni dello stesso Beran e di altri vescovi cecoslovacchi, come Hnila e Ruznec, durante il Concilio Vaticano II, dichiarazioni che sollevarono molto malcontento e furono aspramente criticate in Cecoslovacchia.

Feltrinelli reprint

in collaborazione con la Biblioteca dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli

per la prima volta è disponibile in un limitato numero di esemplari, facsimile dell'originale

GARIBALDINI IN SPAGNA

pp. 410 - lire 4.000

Il volume vide la luce a Madrid nel 1937 ed è attestato di onore di quegli italiani antifascisti che in Spagna combatterono per un ideale soltanto di libertà e per riscattare la dignità d'Italia in una terra aggredita da un pronunciamiento fascista. Attraverso gli scritti di Luigi Longo, Giuseppe Di Vittorio, Ilio Barontini, Libero Battistelli, Giacomo Calandrone, Francesco Leone, Pietro Nenni, Rinaldo Pacciardi, Giuliano Pajetta, Francesco Scotti, Leo Valiani, Vittorio Vidali e testimoni non italiani, rivivono le giornate e le battaglie sul fronte di Aragona, della difesa di Madrid, del Jarama e di Guadalajara insieme all'entusiasmo che stimolava questi combattenti per la libertà spagnola e europea. La raccolta è curata da Estella (Teresa Noce)

VI PREGO DI VOLERMI INVIARE CONTRASSEGNO

n. _____ copie di GARIBALDINI IN SPAGNA - L. _____

PER UNA MAGGIORE INFORMAZIONE VI PREGO DI INVIARMI IL LISTINO COMPLETO PER LE OPERE IN FACSIMILE

NOME _____ U

COGNOME _____

VIA _____

CITTA _____

FIRMA _____

INCOLLARE SU CARTOLINA POSTALE E INDIRIZZARE A FELTRINELLI REPRINT - VIA ANDEGARI, 6 - MILANO